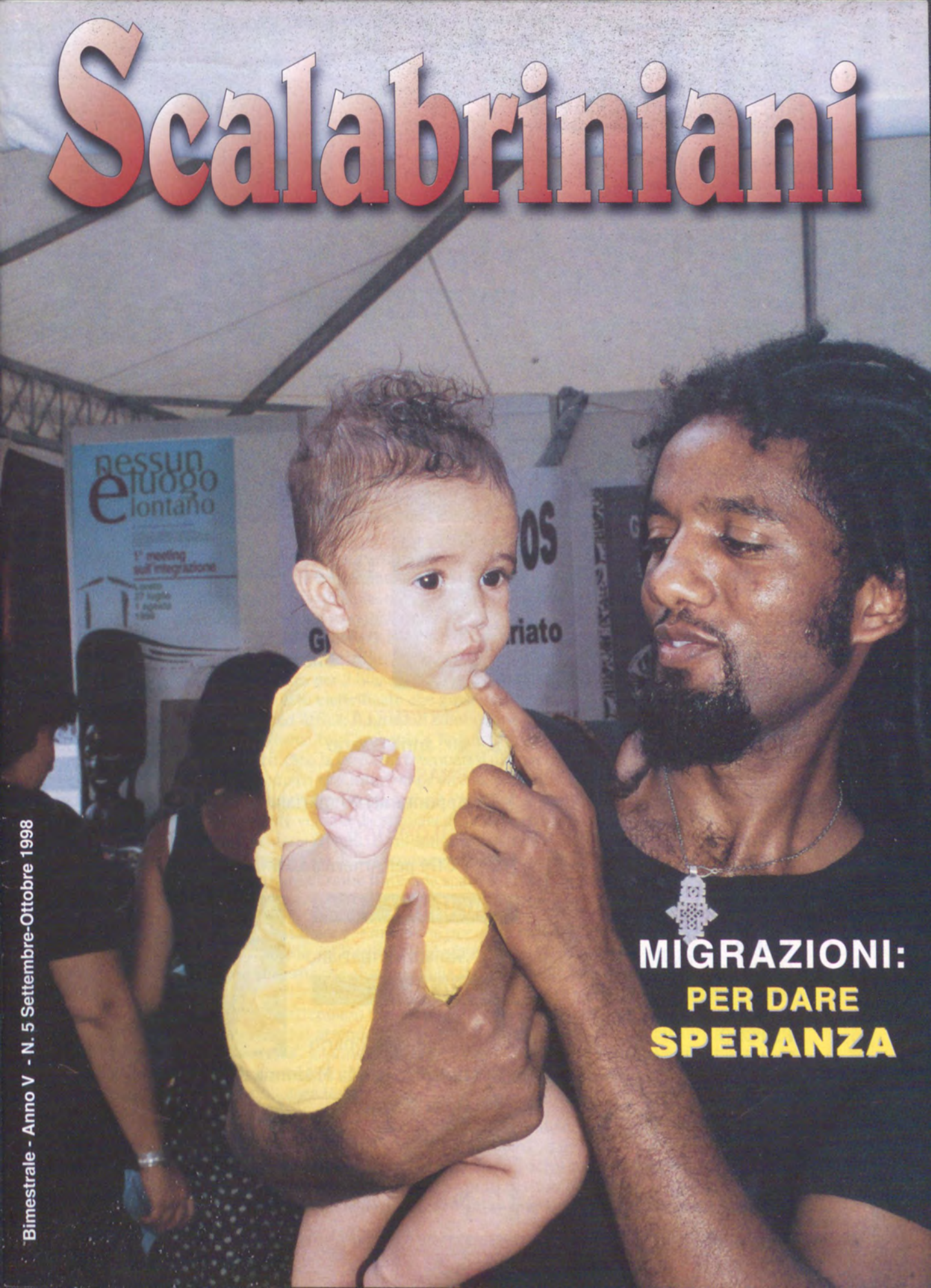


# Scalabriniani



**MIGRAZIONI:  
PER DARE  
SPERANZA**

# Scalabriniani

Bimestrale della  
Associazione Scalabriniana

Anno V - N. 5 - Settembre/Ottobre 1998

**Direzione, redazione, amministrazione**

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma

Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax. (06) 580.38.08

website: [www.scalabrini.org](http://www.scalabrini.org)

e-mail: [bosa@scalabrini.org](mailto:bosa@scalabrini.org)

[segreteria@scalabrini.org](mailto:segreteria@scalabrini.org)

**Redazione**

Lorenzo Bosa (direttore)

Dino Cecconi (fotoreporter)

Christiane Lubos

Elena Nazzaro (segretaria)

Gaetano Parolin

Graziano Tassello

**Direttore responsabile**

Giorgio Chiabrera

**Hanno collaborato**

Birollo Isaia

Canalle Elizeu

Ciotola Roberto

Dalpiaz Alex

Fregolent Antonio

Larcher Enrico

Missionarie Secolari Scalabriniane

Morotti Sergio

Pedro Rui Manuel

Suore Missionarie Scalabriniane

Tuccinardi Maririna

Zilio Renato

**Registrazione**

Tribunale di Roma

n. 18 del 20-1-1994

## SABBONAMENTO 1998

### ITALIA

Ordinario 30.000

Sostenitore 50.000

### ESTERO

Via terra 35.000

Via aerea 50.000

c.c.p. n. 36150001

## Sommario

3

**Barriere**

Ci scrivono

### DALLE MISSIONI

**ITALIA**

7

Nessun luogo è lontano

**FRANCIA**

10

Festa dei popoli

**PORTOGALLO**

12

Ponte verso il mondo



**ITALIA**

14

La locanda del buon samaritano

**AUSTRALIA**

18

Una vita di missione

**VENEZUELA**

20

40° anniversario

**BRASILE**

22

Appuntamento mariano

**COLOMBIA**

24

CCIM per America Latina e Caribe

### SCALABRINI

16

Scalabrini mariano

### RUBRICHE

23

Sogno missionario

25

Incontro con la Madonna dei poveri

26

Gioia di vivere

27

Avenida Paulista

28

Sangue missionario

31

Nella casa del Padre





# BARRIERE

**L**a caduta del muro di Berlino, certamente uno degli avvenimenti più importanti dei nostri tempi, è una viva immagine della lotta dell'uomo per la sua libertà. Per molti anni fu una barriera invalicabile, oltre che per la sua struttura materiale, soprattutto per i conflitti ideologici e nazionalistici. Come il muro di Berlino, dividono oggi il mondo e le nazioni altre barriere invalicabili, alcune meno sofisticate o ignorate, ma non per questo ugualmente arbitrarie e ingiustificate. Ecco alcuni esempi: il muro che, percorrendo la frontiera per 2.500 chilometri tra Marocco e Algeria, scoraggia qualsiasi tentativo di fuga; il reticolato elettrificato che giustizia a morte quanti osano avvicinare le frontiere Mozambico - Sud Africa; il muro di bambù, che per 700 chilometri percorre la frontiera, minata di esplosivi, tra Cambogia e Tailandia e per la cui costruzione moltissimi cambogiani hanno sacrificato la loro vita estenuati dalla fame e dalle malattie; il doppio reticolato di 1.000 chilometri che interrompe strade, ferrovie, condotti idrici e soprattutto un'unica identità culturale e storica tra India e Pakistan; la fascia di terra, profusamente minata e meticolosamente vigilata da migliaia di soldati, che divide nella Corea del Nord e nella Corea del Sud gli stessi fratelli, il cui sangue continua a circolare attraverso le arterie sotterranee. Il muro, immagine della disumanizzazione che perdurerà ancora per moltissimi anni, è costituito da milioni di mine fraticide sparse nel continente africano e asiatico. Lo stesso essere che le ha create e disseminate, si sente ora impotente e vagabondo come Caino.

Testimone di drammi quotidiani è il muro che per oltre 1.000 chilometri percorre, dalle sponde dell'Atlantico a quelle del Pacifico, il confine Messico - Stati Uniti, sorvegliato dalla polizia di frontiera americana che si avvale della tecnologia più avanzata per difenderlo. Lungo il muro o nei marciapiedi delle città messicane di frontiera, di giorno e soprattutto di notte, migliaia di giovani attendono con il cuore in gola il momento per lanciarsi verso il paradiso californiano. Non si arrendono dopo uno o più insuccessi, spesso ingannati dagli stessi "coyotes" o "polleros" (sinonimi dei lupi messicani e dei pollivendoli) o ributtati a botte. Non li intimoriscono le sciabolate di luce che scandagliano la costa o gli elicotteri che ronzano minacciosi sulle loro teste.

Il nostro paese, facile valico al resto dell'Europa, non ha costruito un muro, ma è testimone dei quotidiani e drammatici arrivi delle "carrette del mare", cariche di disperati, versati, ormai esausti, nelle nostre spiagge. Sono curdi, indiani, pachistani, nordafricani, uomini, donne e bambini, clandestini, bianchi e neri, disperati ma con il miraggio di iniziare una nuova vita. I riflettori delle vedette percorrono inutilmente le acque territoriali e le nostre



♦ L'arrivo di migranti e, in basso, il deposito delle "carrette del mare" nel porto di Lampedusa.

spiagge per bloccarne il passaggio e lo sbarco, ma la speranza è più forte degli ordini lanciati dai potenti megafoni.

Lasciati in balia della sorte dai "trafficienti", da quelli stessi che hanno svuotato loro le tasche, tolto il pane dalla bocca dei piccoli, abbandonandoli poi senza pietà al loro destino, approdano tra noi, puntando i loro occhi ad altri destini, dove sono stati preceduti da parenti o paesani e di cui hanno sentito raccontarne le meraviglie.

Ad ogni sbarco scatta tra la gente la gara della solidarietà. Gratificante e giusto è riconoscere l'opera di carità e di solidarietà. Con il cuore in mano, il volontariato, le organizzazioni ecclesiali e umanitarie sono sempre in prima fila per assistere, per accogliere, per dare un evangelico bicchiere d'acqua a questi "piccoli": una lunga scia di gesti di amore che non fanno chiasso, ma a cui si aggrappano questi disperati, mentre sono sottoposti a una lunga marcia di pratiche burocratiche dalla polizia, carabinieri e guardia di finanza. Ma si sa, la burocrazia anche qui è eterna. Ed è una burocrazia che ancora è in conflitto con le nuove norme, la cui attuazione, lasciata alla discrezionalità di chi dovrà applicarle, trova ancora molti ostacoli e si prolunga nel tempo.

E si prolungherà nel tempo, qui e in ogni parte del mondo dove esistano barriere; fino a quando, chiesa e società, credenti e non credenti, non sapremo cogliere questi "diseredati" come persone e non semplicemente come oggetti utili ai nostri comodi o, peggio, per soddisfare le perversioni di alcuni. L'applicazione delle norme non può e non deve prescindere da un atteggiamento umano, civile e cristiano che, senza oltrepassare il rigore della legge, sa fare della stessa un vero strumento di equità e di fraternità.



È necessario allora cogliere non solo la dimensione della precarietà dei migranti, ma anche e soprattutto della loro ricchezza per poter crescere e camminare insieme in un mondo, i cui beni sono indiscriminatamente distribuiti da chi ostenta potere e non da Dio che li ha semplicemente affidati agli uomini. È necessario superare le barriere ideologiche, politiche o di interessi puramente economici. È necessario cancellare la carica di prevenzione verso il diverso o di razzismo innato, che sono troppo spesso alimentati dai fatti di cronaca nera. È necessario saper condividere non solo il superfluo o i beni materiali che abbiamo accumulato, ma anche, quando occorre, la propria povertà.

La società e la chiesa si arricchiscono di colori, di lingue, di culture e di fede. Ma perché ci sia una vera Pentecoste e tutti ci sentiamo membra della famiglia di Dio, è necessario, come

recita la preghiera al beato Giovanni Battista Scalabrini, che la chiesa viva in profondità la cattolicità e pratici l'accoglienza; è necessario che la società abbia il coraggio della condivisione e dell'accettazione dell'alterità; per tutti, è necessario lasciarsi trascinare dalla forza rivoluzionaria della fraternità, dalla equità di diritti e di doveri, dalla condivisione del pane quotidiano, dalla diaconia evangelica.

**Il direttore**

# Ci scrivono ...

## Spedizione missionaria in Sud Africa

... **L**a missione in Sud Africa è stata una esperienza interessantissima: sette missionari, entusiasti e animati da una intesa straordinaria, divisi in tre gruppi, intercambiabili secondo la caratteristica della comunità da contattare, con l'uso di quattro lingue: portoghese, italiano,



inglese e francese. Dopo l'invio fatto dall'Arcivescovo della Città del Capo abbiamo predicato ogni giorno in tre luoghi differenti, visitato varie famiglie e abbiamo meditato e celebrato ogni giorno un frutto dello Spirito Santo secondo un programma scelto in precedenza. Ci siamo messi tutti al servizio dello Spirito, consapevoli della povertà e debolezza di uomini. Abbiamo constatato (e ne siamo convinti) che lo Spirito ha fatto tutto il resto; noi Missionari lo possiamo affermare per le rivelazioni e le reazioni delle persone, per le confessioni ascoltate, per le folle che hanno partecipato all'invio dei Missionari, alla processione dei popoli, nella quale si è pregato in 3 lingue, per quasi 3 chilometri fino alla cattedrale (cosa vietata fin dal tempo dell'apartheid) e alla solenne celebrazione nella solennità di Pentecoste. È stata una Pentecoste in quelle comunità di migranti sparsi in una città sudafricana che coi dintorni conta quattro milioni di abitanti.

Sinceramente e con profondità di sentimenti ringrazio il Signore e i Superiori per avermi permesso di fare questa indimenticabile esperienza missionaria: alleluia!

P. Ezio Ragnoli



## Diacono permanente

**S**ono un ex-scalabriniano, ma mi sento ancora molto legato alla Congregazione per tanti motivi: dei tanti anni trascorsi nella Congregazione, ai molti amici, alla vita spirituale vissuta, a P. Sisto mio direttore spirituale, ai grandissimi eventi da poco vissuti per il Beato Scalabrini ed altri ancora. Le scrivo per chiederle un favore, se è possibile.

Il 17 ottobre ricevo l'ordine sacro del Diaconato permanente nella mia parrocchia del Villaggio Sereno (Brescia). Il mio desiderio è



“raccolgere” preghiere. Desidero che fosse messo un piccolo trafiletto sulla rivista “Scalabriniani”, perché tutti coloro che la leggono (specie amici e compagni di Rezzato, Crespano, Cermenate e Piacenza) recitino una piccola

preghiera per me, perché il Signore e Maria SS. mi accompagnino nel mio nuovo cammino. Sono sposato con 3 figli (16, 14 e 8 anni). Sono entrato negli scalabriniani nel '61 e sono uscito nel '77.

Giuseppe Borleri



**“Il fratello  
aiutato dal fratello  
è come una città fortificata”**

(Beato Scalabrini, 1899)



## Carisma di servizio

**L**odo ancora con voi il Signore per il dono della Beatificazione del vostro grande Fondatore, esprimendo ammirazione, apprezzamento e stima per tutto quello che i figli e gli eredi del Beato hanno saputo realizzare nel mondo con il loro carisma di servizio (Mons. Domenico Cortese, vescovo di Mileto, Nicotera e Tropea - Italia).

## Solidarietà Scalabriniana



Siamo familiari di Padre Luigi Vaghini, missionario scalabriniano deceduto il 30 settembre 1996. Siamo abbonati da tempo alla rivista "Scalabriniani".

Desidereremmo essere da voi informati su eventuali iniziative in atto nella Congregazione, in particolare adozioni di seminaristi o altre proposte, dal momento che è nostra intenzione devolvere un'offerta per una di queste finalità.

Vi chiediamo pertanto di farci pervenire le modalità (tempi e modi di versamento...) e quant'altro fosse necessario per portare a destinazione questo progetto. Cordialmente.

Famiglia Vaghini Egidio  
S. Giorgio Piacentino (PC)

La direzione di "Scalabriniani", riconoscente, ringrazia il vostro gesto, confidando che l'esempio sia di stimolo ai nostri lettori e a quanti desiderano sostenere le attività dei Missionari nel mondo e la formazione dei giovani candidati alla vita missionaria.

## Sensibilizzazione ecclesiale

**S**ono a ringraziare per la gentilezza del vostro ricordo e l'invio della santa reliquia del Beato Scalabrini, la cui intercessione sarà un prezioso ausilio per esercitare con zelo apostolico il ministero pastorale.

La parrocchia "Santa Teresinha" di Florianópolis, affidata ai Missionari di San Carlo, è una parrocchia attenta ai migranti, alla loro formazione e sensibilizzazione ecclesiale secondo il carisma della Congregazione. Speriamo di poter contare con i Missionari anche in altre aree della regione (Mons. Eusébio O. Scheid, arcivescovo di Florianópolis - Brasile).



## Integrazione pastorale

**C**on la mia gratitudine voglio segnalare che la missione e il servizio svolti dai Missionari della comunità di Grenoble sono bene integrati alla vita pastorale di tutta la diocesi, occupandosi i Padri non solo della comunità italiana ma anche di tutti gli emigranti. La diocesi, consapevole della loro carismatica missione, ne è ampiamente riconoscente (Mons. Louis Dufaux, vescovo di Grenoble - Francia).

## Migranti riconoscenti

**V**i invio la somma di franchi...per il rinnovo dell'abbonamento a "Scalabriniani" che apprezzo moltissimo perché ci fa rivivere la storia di noi migranti. Così pure apprezzo l'opera apostolica della Congregazione che tanto ammiro. Il sottoscritto e mia moglie abbiamo avuto la fortuna di essere presenti a Roma per la beatificazione del vostro Fondatore. Non dimenticheremo mai una festa così bella. Scusate il mio cattivo scritto; a 81 anni e 51 di emigrante in Francia, la mia vista viene meno e la mia mano non è più ferma; ma sempre avanti.

Pietro Ottavio Berti

Il 1° meeting internazionale sull'integrazione "Nessun luogo è lontano", svolto a Loreto dal 27 luglio al 1° agosto scorso, si è concluso con un doppio appello alle forze sociali e politiche, affinché guardino all'immigrazione come una risorsa per il paese, e ai leaders delle più importanti religioni del mondo, perché facciano della fede il "collante" necessario per la costruzione della futura pace universale.

"Tutte le religioni - hanno detto gli esponenti di cattolici (rappresentati dal cardinal Ersilio Tonini), ebrei, musulmani, ortodossi e protestanti - devono unire le loro forze e i loro carismi per costruire la futura pace del mondo, e aiutare le popolazioni più povere, a cominciare da quanti, rifugiati, perseguitati, migranti ed immigranti, sono costretti a uscire dalle loro terre per cercare pane, lavoro e serenità nel ricco Occidente".

# nessun luogo è lontano

**L**a rassegna loretana è stata organizzata dalla Congregazione dei missionari scalabriniani, che hanno nel Beato Scalabrini, l'apostolo-guida che fin dagli inizi del secolo ha fatto dell'assistenza agli emigrati italiani all'estero il suo primario impegno di missionario della Chiesa di Cristo. Quello stesso carisma - l'attenzione alle popolazioni migranti - che ora i figli del Beato Scalabrini vogliono met-

tere al servizio di quanti bussano alle porte dei nostri confini in cerca di lavoro e, nella maggior parte dei casi, di pace e sopravvivenza.

## A fuoco l'impegno per i migranti

Attenzione ed impegno che, per tutta la settimana del meeting, sono state messe a fuoco con giornate di dibattito e di studio sui più importanti aspetti dell'immigrazione, dai problemi del lavoro, a quelli delle donne, dalla cultura agli spettacoli, le religioni, con l'intervento di ecclesiastici (l'arcivescovo prelado di Loreto Angelo Comastri, il cardinal Tonini, P. Luigi Favero, superiore generale degli Scalabriniani), politici (Franco Marini, segretario del Ppi, Silvia Costa, presidente della commissione Pari Opportunità del governo, l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso), intellettuali, giornalisti ed esponenti del mondo del volontariato (Fiamma Nirenstein, inviata in Medio Oriente della Stampa, Luis Badilla della Radio Vaticana, Ernesto Oliviero, fondatore del



◆ Esposizione di immagini delle migrazioni

◆ Partecipanti al dibattito sul fenomeno migratorio



Sermig, don Antonio Mazzi, Rita Borsellino).

Per tutta la durata del meeting, la piazza della basilica della Santa Casa è stata popolata da decine di stands espositivi dove le varie comunità straniere in Italia hanno presentato prodotti di artigianato, creazioni artistiche, immagini e suggestioni delle popolazioni nomadi.



◆ P. Roberto Zaupa, superiore provinciale, Anna Vinci, responsabile del programma culturale, Miriam Meghnagi, cantante



◆ P. Luigi Favero, superiore generale e Fabrizio Molina, responsabile organizzativo del meeting con rappresentanti del mondo politico

presidente dell'“Istituto Scalabrini - Mondo aperto”, Fabrizio Molina, responsabile organizzativo del meeting. Esortazioni e puntualizzazioni che hanno avuto un attento interlocutore in Franco Marini, segretario del Partito Popolare, presente al meeting anche in rappresentanza delle forze politiche della maggioranza governativa.

## Abbatte i muri della diffidenza

In apertura, lunedì 27 luglio, l'arcivescovo prelado di Loreto, Comastri, ha invitato credenti e non credenti a guardare al di là dei propri confini, ad abbattere i muri della diffidenza, dell'ipocrisia e dell'indifferenza per ascoltare le voci di quelli che hanno bisogno, “dentro e fuori i propri confini nazionali”. “Ogni uomo è nostro fratello - ha ricordato monsignor Comastri - ogni uomo ha diritto al sacro rispetto della vita, della persona: nessuno deve dimenticarlo”.

Esortazione in sintonia con il superiore della Provincia Sacro Cuore della congregazione, P. Roberto Zaupa, dal quale è arrivato un forte richiamo alle forze sociali e politiche del paese affinché “trattino col dovuto rispetto quanti, in questi mesi, chiedono di entrare in Italia in fuga della guerra e per cercare lavoro”. “L'immigrazione - ha sostenuto P. Zaupa - è una ri-

◆ Il concerto antirazzista di Francesco Baccini



sorsa e come tale va governata e gestita da tutte le forze sociali del paese”. Un'affermazione avvalorata anche dai dati dell'Inps, secondo i quali senza l'apporto contributivo degli immigrati che lavorano regolarmente in Italia, la stessa Inps non sarebbe in grado di pagare le pensioni agli italiani. Stando alle ultime rivelazioni, le contribuzioni dei lavoratori immigrati ammontano a circa 2 mila miliardi, quasi una robusta Finanziaria, ha sottolineato il

## Appello alle donne

Altre tematiche affrontate al meeting scalabriniano, i diritti umani a cinquanta anni dalla Dichiarazione universale dell'Onu, le lotte delle donne contro ogni forma di esclusione, a partire dalle donne algerine, una cui rappresentante Hamida Bensadia, ha presentato una lista di 2.500 “desaparecidos” algerini per la quale ha invitato anche il governo italiano, come



◆ Stands di prodotti artigianali e l'appello delle donne emigrate



tutti gli altri governi contattati nel corso di un recente giro attraverso le principali capitali europee, "a far sentire la propria voce nelle sedi opportune". L'appello delle donne del meeting è stato subito raccolto dal superiore generale P. Luigi Favero: "Noi scalabriniani - ha detto - accanto agli impegni per gli emigranti e per gli immigrati, saremo senz'altro vicini anche alle donne algerine che si stanno battendo per l'affermazione dei loro diritti e per debellare le violenze che stanno insanguinando da troppo tempo il loro paese". La rassegna si è conclusa con un concerto antirazzista del cantante Francesco Baccini sull'atrio della Santa Casa e una serata dedicata a monsignor Luigi Di Liegro, il direttore della Caritas di Roma scomparso lo scorso anno. ●

Servo di Dio  
**MASSIMO RINALDI**  
vescovo missionario



**PREGHIERA**

Signore, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un Pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria, Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa tante vocazioni secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia.

***Vieni e seguimi!***

**Il Signore ti invita  
ad essere operaio  
nella sua vigna.  
La messe nella geografia  
delle migrazioni  
è molta e gli operai  
sono pochi.**

***Donare  
la vita agli altri  
è il modo migliore  
per viverla  
pienamente***





Nel verde parco di Ecoublay, sotto l'albero più maestoso, il lunghissimo drappo giallo con l'immagine di Scalabrini sventolava come una vela al vento. Tutt'intorno, come sotto il suo sguardo, un insieme di comunità etniche le più differenti si sono ritrovate per celebrare il vento di Pentecoste, con il vescovo della diocesi Mons. Cornet e il padre provinciale scalabriniano P. Rino Azzolin, e ricordare l'intuizione profetica del vescovo piacentino che nel dramma dell'emigrazione sentì la mano provvidenziale di Dio, che sa riunire in un'unica famiglia i vari popoli.

**A**bbiamo chiamato l'incontro la "festa dei popoli". Una giornata aperta a tutti i venti. Al posto di raccogliere, come gli altri anni, la comunità italiana in una grande "festa di noialtri", si è presentata, invece, come una festa collettiva, multicolore. Intercomunitaria. Ha permesso, così, a più di millecinquecento persone di nazionalità e cultura

differenti, tra cui senegalesi, italiani, filippini, portoghesi... di vivere insieme una giornata intensa e distensiva. Preparata e animata da tutti.

### Una "piazza" scalabriniana

Un sole splendido, il clima ancor più accogliente del solito di un'Ecoublay addobbata a fe-



sta hanno fatto da degna cornice. Quasi per confermare che questa è la sua vera vocazione.

Più che una casa di accoglienza, il centro di Ecoubly vuole essere "una piazza" dove comunicare a chi passa il carisma missionario scalabriniano. Dove ognuno possa vivere la sua appartenenza etnica, come una risorsa e un'originalità per gli altri. Non in contrapposizione, ma come una realtà preziosa per ognuno.

Verso mezzogiorno si confondevano nell'aria i profumi dei differenti stands gastronomici. E invitavano ognuno alla difficile scelta tra una "feijoada brasileira", un pollo alla moda delle Antille, una specialità filippina, un piatto sardo... Il cibo è veramente un viaggio inedito all'incontro dell'altro e del suo gusto differente di vivere.

Musiche e canti dei più diversi paesi, intanto, accompagnavano il pranzo consumato come tradizione sull'erba. Nel pomeriggio giochi per bambini, maquillage e animazioni varie approfittavano come scena-



rio del vecchio - ma ancora splendido - castello. Si è potuto, allora, ammirare un simpatico *defilé* di moda africana, il canto dal sapore senegalese di Fatu, la raffinata danza filippina, l'energia potente dei tam-tam delle Antille...

Sul terreno di football le numerose équipes di giovani, formatesi sul momento, improvvisavano un torneo con il successo di sempre. Esposizioni o videocassette sulle differenti culture trattenevano già dal

mattino l'interesse... dei più "seri".

### Un impegno scalabriniano

In fondo, pur sotto i segni della festa, abbiamo ricordato con emozione quell'attenzione privilegiata di G. B. Scalabrini per gente che emigra. Perché se emigrare è destino di sempre, lottare per la dignità e la fratellanza degli uomini è un impegno ancora vivo e attuale. Scalabriniano, per l'appunto. ●

## Missione Cattolica Italiana di Berna AL BEATO SCALABRINI

Il 19 giugno, nella grande sala della Missione Cattolica Italiana di Berna, è stato benedetto un busto bronzeo del Beato Scalabrini. La manifestazione ha visto la presenza dei Missionari Valerio Farronato, Rino Frigo e Renato Famenigo, delle religiose, delle autorità italiane di Berna, della corale e fedeli della Missione.

P. Armando Orioli ha rievocato la figura del Beato Scalabrini, riproponendo ed attualizzando le visioni carismatiche del Padre degli emigrati. Il console d'Italia, dott. Scimonelli, ha sottolineato l'importanza della presenza dei Missionari Scalabriniani. P. Rino Frigo ha benedetto il busto.

**Nelle foto:** il console Scimonelli, P. Frigo e la corale della Missione diretta dal maestro Arametti Elvino.



# PONTE VERSO IL MONDO

La bella e graziosa città di Lisbona si è preparata a ricevere 15 milioni di visitatori tra il 22 maggio e il 30 settembre, per l'ultima Esposizione Mondiale del Millennio, l'EXPO 98, dedicata agli "Oceani, un patrimonio per il futuro".

**Q**uesta è un'ottima occasione per visitare il Portogallo e conoscere meglio le sue genti, le sue culture, la sua storia, contemplare la bellezza e navigare nell'utopia. È vero che Portogallo è anche Fatima, ma la religiosità popolare mariana non dice tutto sulla cultura del paese, sull'agire evangelico di una chiesa in rinnovamento e che proclamò il 1998 Anno Missionario.

## Anno Missionario

Un gesto profetico per l'urgenza della missione cristiana sull'etica e sul sociale, in un momento in cui, si discute la nuova legge della libertà religiosa, si prepara un referendum sull'aborto e un altro sulla regionalizzazione del paese, aumenta la cooperazione con i paesi africani di lingua portoghese, cresce la preoccupazio-



ne della chiesa e della società per l'immigrazione, e c'è una ripresa dell'impegno vocazionale nella chiesa.

Alcuni scalabriniani e migranti, soprattutto giovani della 2ª generazione, ci hanno segnalato l'intenzione di visitare il Portogallo, in occasione della EXPO e nel futuro. Siamo disponibili a rendere questo servizio a coloro che vogliono allargare orizzonti, uscire dalla loro isola per conoscere l'Oceano delle culture e il lavoro che gli scalabriniani da 27 anni realizzano in questo paese con l'ammirazione e riconoscimento della chiesa locale. Noi vi assicuriamo un posto in seminario su richiesta. Ci troviamo a 30 minuti di traghetto dall'EXPO e a 8 Km dalla spiaggia "Fonte da Telha" sull'Atlantico. Vi aspettiamo!

## Terra da scoprire

Come capire i portoghesi senza cercare di sentire e ascoltare in loro e nella loro storia i segni del mare, il canto dei gabbiani, il "fado" del partire ignoto, la vocazione universalistica e l'ansia missionaria? Per lo scalabriniano ogni popolo è un oceano da attraversare e una terra da scoprire! Anche se, in Portogallo, gli scalabriniani sono presenti dal 1971, l'emigrazione portoghese rimane una etnia "alle soglie dell'integrazione". Portogallo, che "ha dato al mondo nuovi mondi", rimane un'umile ed attuale sfida per l'intera Congregazione che finora, per il mondo ha già aperto 15 Missioni per i portoghesi e si prepara ad assumere altre frontiere. In Portogallo, con appena 6 missionari, ha un semi-

nario, un centro giovanile di spiritualità, un centro di studi migratori, di documentazione e di solidarietà, la pubblicazione di una rivista, l'animazione di due servizi diocesani di migrazione e la presenza in due parrocchie con immigrati.

## Dialogo interreligioso

Fu l'emigrazione portoghese a provocare l'allargamento del fine apostolico della Congregazione e che, da anni, nella voce dei missionari di Amora, richiama un maggiore impegno

condiviso dalla Chiesa e altre 6 confessioni religiose. Una evocazione comunitaria della tradizione di dialogo interreligioso del paese che "per mari mai prima navigati", ha saputo, alle volte confondendo la croce con la spada, portare il nome di Cristo a nuove terre ed oceani, a esorcizzare leggende, e mostri che inghiottivano le navi. Pure la nostra piccola comunità religiosa (Amora e Pardilhó), distante da altre rotte "scalabriniane" più rentabili e sicure, rischia di essere inghiottita dai venti della globalizzazione, però, navighiamo con speranza!

## Paese "ponte"

In Europa, il Portogallo ha la coscienza di essere "ponte" per l'Africa, per l'Asia, perché è una nazione "meticcica", che



♦ Gruppo di pellegrini del Portogallo in Piazza San Pietro in occasione della Beatificazione di Scalabrini

♦ Il rettore P. Rui Pedro e i giovani del Seminario Scalabriniani di Amora

Il governo socialista di António Guterres ha giocato in questo evento tutta la sua capacità economica e politica. I lavori di preparazione dello spazio orientale della città che ha accolto l'EXPO 98, hanno cambiato il suo volto. È il simbolo della nuova faccia - post-moderna, democratica, europea e prospera - di un piccolo paese, che nonostante sia tra i più poveri dell'Europa "periferica," è tra i primi nella corsa per la moneta unica, l'Euro. Ultima potenza europea coloniale a "cadere", da paese tradizionale d'emigrazione, con ancora oggi una diaspora di 4.300.000 persone, è diventato paese di immigrazione con circa 250.000 immigrati, popolazione straniera che aumenterà nei prossimi anni.



con i giovani, le vocazioni, con gli africani in Europa e con la vicina e "sorella" Africa.

Tra i padiglioni dei 130 paesi, disegnati dai più moderni architetti e artisti, dove hanno cittadinanza la scienza, l'arte, l'ecologia, il teatro, la danza, la musica, la poesia, ed altre scienze, dove si può passeggiare tra giardini d'acqua e visitare il maggiore acquario oceanico dell'Europa, è possibile trovare anche uno spazio di raccoglimento interconfessionale

non si autocomprende senza il riferimento ad altre culture, altri orizzonti, altri oceani dove scrisse la sua storia. Ultimo vestigio: Macau, nella Cina, che nel 1999 passerà dall'amministrazione portoghese alla cinese. Segno contemporaneo della diversità razziale del Portogallo, nazione indipendente dal sec. XII e che ha assunto la cultura araba, romana, celta, africana, indiana, zingara, ebraica, cinese... e, per ultimo, quella scalabriniana! ●

# LA LOCANDA DEL BUON SAMARITANO

Nel cammino della vita quasi tutti abbiamo subito qualche infortunio o addirittura siamo caduti in mano a ladri o banditi, come il viaggiatore del Vangelo di Luca che scendeva da Gerusalemme a Gerico. Gli emigrati appartengono a una categoria particolarmente a rischio di incidenti e malaugurati incontri. I centri di ascolto e di accoglienza per immigrati sono le "locande" dove Cristo, il Buon Samaritano, porta i feriti che trova lungo il cammino e si prende cura di loro.

**A**vendo avuto l'opportunità di offrire per alcuni anni il servizio pastorale presso il Centro latino americano della parrocchia Santa Lucia, a Roma, ho conosciuto storie di donne e uomini che nel viaggio dall'America all'Italia si sono imbattuti in ladri o banditi. I "mercanti di carne umana" del tempo del Beato Scalabrini continuano ancora la loro attività.

Sono le persone che nei paesi di partenza degli immigrati, presentando la prospettiva di facili guadagni, si fanno pagare il doppio o il triplo del valore del viaggio, con l'unico impegno di far entrare una persona in Italia senza visto e sempre a suo rischio e pericolo.

Sono i trafficanti di droga che promettono un guadagno facile e privo di pericoli a poveracci senza nessun precedente penale, i qua-

li, trovandosi con l'acqua alla gola, si prestano al gioco con l'illusione di risolvere i problemi finanziari e vengono arrestati appena messo piede in Italia. I malcapitati vengono poi completamente abbandonati da quelli che li hanno convinti ad emigrare.

Sono le famiglie benestanti italiane che dicono alle ragazze, che lavorano nelle loro case, che non le metteranno in regola quando entrerà in vigore la sanatoria, perché non vogliono pagare i contributi.

## La locanda dei sogni

Il Centro Santa Lucia è una "locanda", dove il Buon Samaritano continua l'opera di misericordia. La grande maggioranza di nuovi immigrati che vanno al Centro cerca lavoro. Pur non essendo un ufficio di collocamento, molte persone sono riuscite a trovare una buona sistemazione proprio attraverso tale struttura.

José è un uomo forte e pieno di voglia di lavorare. Alla sua entrata a Fiumicino le guardie sospettarono che stesse portando droga, solo perché aveva un passaporto colombiano. Lo perquisirono e lo portarono all'ospedale per fargli fare una radiografia, sospettando che avesse ingerito degli ovuli di droga. Ma non trovarono niente.

A Roma manca il lavoro anche per quelli che hanno tutte le carte in re-



gola. José, con l'aiuto di alcuni suoi paesani, trovò la strada del Centro. Con pazienza e umiltà cercò lavoro, settimana dopo settimana. Ogni tanto qualche mano amica gli offrì un piccolo aiuto che gli permise di sopravvivere. Finalmente, dopo quattro mesi, gli vidi un grande sorriso: "Ho trovato lavoro".

Come ogni locanda che si rispetti, anche questa ha una cucina. Non c'è però un cuoco fisso. Sono gli stessi immigrati e sempre come volontari, che preparano i pasti. Ricordo una Epifania che cadde di lunedì. All'ora del pranzo arrivarono una trentina di uomini, in maggioranza polacchi. In quel giorno di festa tutte le mense

a termine una seconda gravidanza, pur avendo scoperto dopo poco tempo che era rimasta incinta, che aveva un tumore maligno. La comunità di S. Lucia accompagnò Luzmila organizzando alcune attività per raccogliere fondi a suo favore. Si fece anche una novena al Beato Giovanni Battista Scala-

trovino in Dio la fonte della vita. Ti sono riconoscente, o Dio Padre, per tutte le grazie che mi concederai e si compia, prima di tutto, la tua santa volontà per Cristo Nostro Signore."

La bambina è nata, sana e salva. Luzmila ora continua la terapia. Qualche tempo fa, quando la salutai all'ospedale, mi disse: "Padre, preghi per me, perché non mi venga a mancare la pazienza".

## Comunità aperta

In un incontro degli animatori e delle persone interessate ad aiutare nelle attività, ci si è proposti di fare del Centro una comunità aperta, attenta agli ultimi arrivati, dove si vive il servizio umile e generoso e si fa un lavoro di evangelizzazione.

Parte di questo programma, grazie a Dio, è stato realizzato. Il Centro è stato e continua a essere, sia per gli immigrati come per gli Scalabriniani e Scalabriniane di Roma che in esso prestano servizio, la "locanda" dove il Buon Samaritano continua a prendersi cura delle vittime di "incidenti di percorso", che, una volta ristabilite e rinfrancate, diventano i buoni samaritani degli anziani spesso lasciati soli dai propri figli, dei bambini che i genitori "troppo occupati" non possono seguire, dei portatori di handicap...e così le locande del Buon Samaritano si moltiplicano anche a Roma. ●

◆ Gruppo di volontari presso il Centro S. Lucia di Roma



◆ P. Isaia Birollo con un gruppo di immigrati latinoamericani

per i poveri erano rimaste chiuse. Ma non fu difficile offrire anche a loro un pasto caldo.

Spesso le persone che sono in contatto con il Centro sono state profondamente toccate dal dolore, ma anche, per l'appoggio della comunità di fede degli immigrati, hanno trovato la forza di andare avanti dando prova di eroismo.

## La locanda dei miracoli

Luzmila, una giovane mamma peruviana ha trovato la forza di portare felicemente

brini e Luzmila dal suo letto, all'ospedale, dettò questa preghiera: "O Dio Padre, per la intercessione del Beato Giovanni Battista Scalabrini, umile servitore del prossimo e tuo servo amato, ti chiedo perdono di tutti i miei peccati, e, se è tua volontà, concedimi la grazia di guarire da questa malattia che mi angoscia. O Beato, intercedi anche per mia figlia, e per quella che nascerà, perché venga sana e salva; per mio marito perché abbia la forza di andare avanti se io venissi a mancare, per la mia famiglia e le altre persone che soffrono perché

# scalabrini

**G**iovanni Battista Scalabrini portò sempre nel profondo della sua anima l'immagine e l'esempio di mamma Colomba. Per lei conservò un culto speciale e ne parlava con entusiasmo. Alla sua memoria, "venerata e soave, modello delle donne cattoliche, a tutti ma più ai poveri carissima", nel decimo anniversario della sua chiamata al cielo, dedicò il "Piccolo Catechismo". E fu proprio dall'esempio di sua madre, che lo aveva educato alla sapienza cristiana, che Giovanni Battista imparò ad amare Maria, la sua mamma celeste, e a indurlo ad esprimere la sua profonda devozione in moltissimi gesti memorabili che caratterizzarono la sua vita di sacerdote e di pastore. Sovente ricordava i "dolci anni della fanciullezza", quando "suonava un'ora, nella quale al cenno materno s'interrompevano i lavori, i dolci colloqui, e tutta la famiglia si prostrava davanti all'avita immagine della Vergine benedetta; ed era, il Santo Rosario, affettuoso tributo che le si pagava ogni giorno". La recita del Rosario sarà la preghiera che non tralascierà mai e che inculcherà ai suoi fedeli, sacerdoti e missionari.



Tre grandi amori fanno corona alla santità di Scalabrini: la devozione al Papa, l'amore alla Chiesa e la devozione alla Madonna, su cui desideriamo soffermarci con alcune riflessioni.

I titoli più cari, che considerava inseparabili anche dogmaticamente e con cui esprimeva l'amore e la devozione alla Madonna, erano la Maternità divina e la sua Immacolata Concezione. In merito, sarebbe veramente interessante approfondire i concetti che egli esprimeva nelle sue omelie. Lo spazio ci obbliga a limitarci ad alcuni esempi, che vogliono esprimere la sua profonda convinzione in quello che inculcava al suo gregge e la visione carismatica e mariana con cui la chiesa stava per iniziare il XX secolo. In Maria Immacolata, Scalabrini vede la riconciliazione fra Dio e il mondo: "Come l'Incarnazione del Verbo fu la effusione del perdono e dell'amore di Dio verso il mondo, che lo aveva del tutto obliato, così Maria SS.ma al cospetto del secolo XX è l'umanità rigenerata che torna tra le braccia del suo Dio" (*Lettera pastorale*, 8 dicembre 1879).

Gli esempi e i numerosi gesti di devozione riconfermano questa profonda convinzione.

Iniziò la prima visita pastorale nel giorno dedicato all'Immacolata. Quando gli era possibile, cercava di far coincidere i grandi avvenimenti con le feste della Madonna. Sotto la sua protezione e intercessione poneva le necessità dei più bisognosi, soprattutto nei momenti di calamità.

Nella notte fra il 9 e il 10 gennaio 1891 furono rubate in Cattedrale le due preziose corone che adornavano l'immagine della Madonna del Popolo. All'appello del Vescovo la popolazione donò nuovamente le due corone e soprattutto rispose con atti di riparazione e di ritorno alla pratica religiosa.

Il 12 agosto 1894, benedisse il sacello della Madonna della Bomba fatto erigere dalla pietà di Mons. Francesco Torta davanti a una popolare immagine mariana. Scalabrini preconizzò che in quel piccolo

◆ Bedonia: immagine e santuario della Madonna della Consolazione, detta di San Marco

# i mariano



◆ Casa natale del Beato Scalabrini

santuario Maria si sarebbe mostrata particolarmente Madre potente e amorosa dei piacentini. Il presagio del Vescovo si avverò. Il piccolo Sacello fu come il seme dal quale germogliarono l'Istituto Sordomuti nel 1903, l'Istituto Cieche nel 1910 e la Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata nel 1921.

Il continuo ricorso all'intercessione e la fiducia nel suo patrocinio sono testimoniate nella copiosa corrispondenza. Ne sono un esempio le lettere inviate al Rettore del Seminario di Bedonia, accanto al quale sorge il santuario della Madonna della Consolazione, detta di San Marco. "Raccomandatemi e fatemi raccomandare sempre alla Madonna: ho tanto bisogno del suo aiuto". "Una visita alla nostra arcicarissima Madre... e tutta per me... ditele che mi insegni l'amore di Dio, l'amore alla Croce, l'amore al mondo, la morte al mio cuore, a tutto". Alla custodia della Madonna affidava i chierici e i missionari. Riferendosi a un chierico ammalato, scrive al rettore: "Ditegli che la nostra cara Madonna lo guarirà".

Nel 1889 incoronò solennemente la Madonna di San Mar-

co. In questa occasione volle rendere un omaggio filiale in memoria e riconoscenza all'amore inculcato dalla mamma donando i gioielli che le appartenevano e che aveva voluto incastonare nelle due corone.

Un giorno, in visita a Bedonia, gli si presentò un povero ragazzo implorando il suo aiuto perché si sentiva chiamato alla vita sacerdotale. Il Beato Scalabrini si ritirò prima a pregare la Madonna della Consolazione, poi gli pronosticò il suo avvenire. Quel giovane era Francesco Sidoli, quarant'anni dopo arcivescovo di Genova.

Nella Pentecoste del 1900, Scalabrini incoronò la statua della Madonna della Medaglia Miracolosa nella basilica piacentina di San Savino. Nella corona aveva fatto incastonare l'anello che il Papa Leone XIII gli aveva regalato. Preparò diligentemente le feste giubilari dell'8 dicembre 1904. Alle stesse partecipò personalmente, nonostante le fatiche del viaggio in Brasile, terminato appena tre giorni prima. Nell'omelia dedicò alla Madonna un inno così ricco di amore e di sentimento da essere definito angelico. "Così parlano soltanto gli angeli", si sentì ripetere in quella occasione.



◆ Il Beato Scalabrini incorona l'immagine della Beata Vergine del Castello di Rivergaro

Il 7 maggio 1905, appena 25 giorni prima della sua chiamata al cielo, pronunciò l'ultimo discorso in onore della Madonna in occasione del pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine del Castello di Rivergaro, la cui immagine egli stesso aveva voluto incoronare. Per la corona si era privato delle ultime pietre preziose della mamma e della gemma della croce pettorale, accontentandosi di pezzi di vetro colorato. Il discorso del suo ultimo pellegrinaggio alla "arcicarissima Madonna" fu per il Beato Scalabrini il canto del cigno. ●

# UNA VITA DI MISSIONE

**“Da quando avevo sette anni, l'età della ragione, volevo essere sacerdote... e lo sono diventato sessant'anni fa. Nel settembre 1927 entravo nell'allora Pia Società di San Carlo. La Società aveva allora uno scopo molto chiaro e specifico: prendersi cura degli emigranti italiani nelle Americhe, ma solo nel Nord America e Brasile”.**

**Con queste parole, Padre Dante Orsi, nato a Fiorenzuola (PC) il 10 aprile 1916, e ordinato sacerdote il 16 aprile 1938 all'età di 22 anni, ha cominciato l'omelia del suo sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.**

**È** stata la prima volta che, obbedendo al desiderio del Provinciale, P. Dante ha presieduto la Santa Messa, concelebrata con altri 39 Padri della Provincia Santa Francesca Cabrini, in occasione dell'Assemblea annuale, tenutasi in Brisbane. Padre Dante è uno dei quattro pionieri che giunsero in Australia dall'America nel 1952, quando i Padri Scalabriniani cominciarono la loro missione.

## Segni dei tempi

Quest'anno, per la prima volta nella storia della Provincia, l'Assemblea si è tenuta a Brisbane, nel Queensland, dove, esattamente nel '52, i nostri primi missionari si stabilirono per assistere gli italiani che lavoravano nelle piantagioni di canna da zucchero. Per la Provincia Santa Francesca Cabrini, che comprende Australia, Filippine e Taiwan, questa è stata la trentesima Assemblea... giusto la metà degli anni che P. Dante ha dato al servizio della Congregazione come sacerdote.

A pochi giorni dall'inizio dell'XI Capitolo Generale, il nostro ritrovarci a Brisbane, la



◆ P. Dante Orsi celebra il 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale con i confratelli della Provincia Santa Francesca Cabrini (Australia e Asia)

testimonianza di P. Dante e lo scambio di esperienze così ricche e diverse per cultura, necessità, linee pastorali, ha da una parte confermato e benedetto il lavoro svolto dai nostri religiosi e dall'altra ha iniettato dosi abbondanti di speranza e di rinnovamento. La Provincia oggi si ritrova ad essere una delle più aperte verso i nuovi gruppi etnici; oltre alle tradizionali missioni per gli italiani, questi ultimi anni hanno testimoniato l'apertura di nuove posizioni per i Filippini e i latinoamericani di lingua spagnola e portoghese. In questo senso P. Dante è per noi un esempio di un missionario che ha saputo



to e riesce ancora, nonostante l'età - ma questo è più un dono dello Spirito - a leggere i "segni dei tempi": incoraggia e sostiene le aperture a nuove etnie in sintonia anche con l'"Instrumentum Laboris" del Capitolo che ci stimola a continuare la riflessione di questi ultimi anni e ad accettare le nuove sfide dell'emigrazione dei continenti australiano e asiatico.

Della nostra permanenza a Brisbane ricordiamo con piacere l'affetto e la riconoscenza che ci è stata dimostrata dalle due sezioni della Federazione Cattolica Italiana (FCI). A tutti è rimasto nel cuore, causando emozione e qualche lacrima, il saluto di un anziano emigrato che ha ricordato con vibranti e



♦ Brisbane: i missionari della Provincia Santa Francesca Cabrini riuniti per la trentesima Assemblea annuale



commoventi parole l'accoglienza e la cooperazione offerta dai Padri Scalabriniani, e in particolare da P. Dante, nel sostenere ed incoraggiare la celebrazione della Festa dei Tre Santi, una delle prime ed ancora tra le più importanti feste della comunità italiana del Queensland.

## Esempio missionario

La Congregazione, ma soprattutto noi membri della Provincia Santa Francesca Cabrini, esprimiamo la nostra gratitudine a P. Dante per il suo esempio nella preghiera, per il suo zelo missionario e per la sua apertura mentale.

Attraverso l'intercessione del Beato Scalabrini chiediamo al Signore di continuare a sostenerlo e ad accompagnarlo nel suo cammino di religioso e di missionario.

## Uomini del nostro tempo

Per tutte queste ragioni, la trentesima Assemblea Provinciale è stata unica e ci auguriamo lasci un segno nella programmazione e nel progetto missionario che siamo chiamati a rielaborare.

Alle soglie del terzo millennio, nell'anno dedicato allo Spirito Santo, in preparazione al Giubileo, e con il Capitolo alle

porte, il primo dopo la Beatificazione del nostro Fondatore, il Provinciale, P. Antonio Fregolent, ha dato inizio all'Assemblea citando il verso del Vangelo di Luca, preso dal racconto della moltiplicazione dei pani: "Tutti ne mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono raccolte dodici ceste" (Lc 9,17). L'Assemblea è stata per noi un momento di dialogo e di condivisione, in cui è stato bello stare insieme, nutrirsi e "scalabrinianizzarsi" a vicenda, per poi, tornati ognuno alla propria missione, rendersi disponibili a distribuire il Pane dello Spirito ai nostri fratelli migranti, marinai e rifugiati.

L'Assemblea si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia, dove, ancora una volta, il Provinciale, ispirato da una Lettera Pastorale del Fondatore, ci ha invitati... ad essere uomini del nostro tempo, capaci di uscire dal "tempio" se vogliamo esercitare un'azione efficace nel "tempio" stesso... a vivere la vita della nostra gente attraverso la stampa, le associazioni, i comitati, i circoli operai, i congressi, le conferenze e con ogni opera di beneficenza, privata e pubblica. Non ci resta che continuare a camminare umilmente. ●

## Missione Cattolica di Caracas

# 40° ANNIVERSARIO

**L**e missioni scalabriniane in Venezuela celebrano quest'anno, 40 anni di vita. Il 12 ottobre 1968 arrivava a Caracas, proveniente dal Brasile, P. Giovanni Simonetto. Pochi mesi dopo lo raggiungeva P. Antonio Marcon, pure proveniente dal Brasile. I primi anni furono un susseguirsi di attività febbrili in vista di offrire una assistenza sociale, morale e spirituale ai numerosi italiani che erano arrivati o stavano arrivando dalla madre patria. Per solennizzare l'anniversario abbiamo invitato a Caracas il P. Giovanni Simonetto,

che da diversi anni è ritornato in Brasile. Ricorderemo con lui anche coloro che collaborarono nella costruzione materiale e spirituale della comunità italiana.

La Chiesa dedicata alla Madonna di Pompei e la casa di riposo Villa Pompei sono tra le opere più significative realizzate dalla comunità italiana a Caracas.



♦ Chiesa, Casa di riposo e l'immagine della Madonna di Pompei della Missione



## Beato tra i santi

Lo scorso 7 giugno, abbiamo partecipato ad una grande manifestazione di fede della Missione Cittadina. Furono infatti esposti, tra quadri e statue, 29 immagini di Santi, qui venerati e provenienti da altrettanti paesi d'Italia. Per noi missionari scalabriniani e per la gente che ci sta attorno è stato particolarmente commovente vedere che tra i grandi Santi della Chiesa vi era posto anche per Scalabrini, dichiarato Beato da Giovanni Paolo II lo scorso 9 novembre. Una grandiosa cornice di fiori univa le varie immagini dei Santi.

## Te Deum laudamus

L'arcivescovo di Caracas, Mons. Ignacio Velasco, prese parte alla celebrazione, spie-



♦ Processione in onore della Madonna per le vie di Caracas

gando, il senso della Missione Cittadina, accattivandosi l'attenzione e la simpatia dell'assemblea. Invitò la comunità italiana a non fermarsi alle mete raggiunte. Sottolineò la spinta positiva che possiamo offrire alla Chiesa di Caracas con la nostra fedeltà ai valori della famiglia e vivendo la responsabilità sociale, in una Venezuela in piena crisi familiare e sociale. Delineò alcuni aspetti della vita del Beato Scalabrini e specialmente l'attualità delle sue intuizioni nel campo delle migrazioni. Erano presenti anche le autorità dell'ambasciata e del consolato italiano. Con loro ricordammo la nascita in Italia del sistema di governo repubblicano, avvenuta il 2 giugno 1946 e cantammo il tradizionale "Te Deum laudamus". Alla solenne Santa Messa seguì la processione. Gli uomini portarono con entusiasmo, elevandole sopra la folla, le numerose immagini dei Santi. Molta la gente, tanto il folclore e commovente la devozione.

La chiesa è considerata come il centro spirituale della comunità italiana: è la chiesa degli italiani e il loro santuario. A molti ricorda la terra d'origine e le tradizioni più vive e più profonde. Non c'è italiano di Caracas che non la conosca e che non la frequenti nei momenti più felici e anche più tristi della vita. Il movimento nella Chiesa è intenso, ma, proprio perché è considerato un santuario, alquanto irregolare. Celebriamo oltre 500 battesimi all'anno, 200 matrimoni, 500 prime comunioni e 200 cresime.



◆ Processione in onore di S. Antonio per le vie cittadine

Di fianco alla Chiesa è sorta una scuola, frequentata da 900 alunni, compresi tra i 3 e i 17 anni. L'attività educativa ci offre la possibilità di portare la parola di Dio a tanti giovani. Molte altre scuole sono sorte per opera di italiani. La missione ha l'impegno di seguire la catechesi religiosa e la preparazione ai sacramenti anche in questi istituti di educazione.

Negli ultimi anni, data la crisi economica del paese, la comunità italiana ha creato attorno alla Chiesa di Pompei un ambulatorio, dove ogni giorno si offrono servizi sanitari di base.

### Speranze e progetti

Non mancano i progetti futuri: si ha in cantiere la modernizzazione delle strutture un po' invecchiate. I 40 anni si fan-

no sentire! Dopo la beatificazione di Scalabrini, sentiamo più impellente l'impegno di far conoscere la sua spiritualità, fondata sul rispetto delle minoranze, sulla stima della diversità e sull'accoglienza dello straniero. Nei progetti c'è la creazione di un Centro di Spiritualità per far conoscere il carisma scalabriniano. Vogliamo interessare la comunità italiana al problema delle migrazioni in generale e specialmente ci proponiamo di sensibilizzare le colonie straniere e gli stessi nativi a uno spirito di accoglienza e di rispetto degli ultimi arrivati in Venezuela, specialmente quelli provenienti dall'America Latina. Alla Chiesa venezuelana ci faremo portatori della necessità di non dimenticare che molti suoi figli stanno emigrando verso il Nord America e l'Europa. ●



◆ Alunni della scuola Madonna di Pompei



# APPUNTAMENTO MARIANO

## A SERAFINA CORREA

**L'** 11° pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna del Rosario di Serafina Correa, nello stato di Rio Grande do Sul, anche quest'anno ha richiamato migliaia di devoti da tutta la diocesi di Passo Fundo. Il triduo, che l'ha preceduto, è stato animato dai missionari P. Giovanni Simonetto, P. Redovino Rizzardo e P. Ivo Pretto. La



1920. Ad animare oggi la comunità serafinense sono i padri Elizeu Canalle e Roberto Ciotola. Gli abitanti, fondamentalmente di origine italiana di fine e principio del secolo, conservano ancora vive le tradizioni della loro origine e durante l'anno celebrano le loro feste tradizionali. ●

◆ Nelle foto: Serafina Correa, il monumento all'emigrante e il pellegrinaggio

domenica 10 maggio, si radunò nella Piazzetta San Marco una vera moltitudine, che ha assistito con fede e devozione alla Messa, presieduta dallo scalabriniano Mons. Jacyr Braido, vescovo coadiutore di Santos. Alla Messa fece seguito la processione durante la quale le immagini della Madonna del Rosario e del Beato Scalabrini furono portate per le vie della città. L'appuntamento annuale vuole essere la celebrazione della festa della vita e della fede. Quest'anno fu celebrato all'insegna: "In cammino al nuovo millennio con Maria e Scalabrini": il cammino che i missionari scalabriniani hanno iniziato a percorrere quando si fecero carico della parrocchia nel lontano



# Sogno missionario

Dopo 62 anni di sacerdozio, dei quali 42 a servizio dei fratelli emigrati in Francia e 20 a Ginevra, devo dire che, nel libro della mia ormai lunga vita, il Signore ha sempre scritto "diritto" anche quando io ho scritto "storto". Di conseguenza devo lodarlo e ringraziarlo per le meraviglie operate in me e cantare sempre le sue infinite misericordie.



**L**asciando le missioni, porto quanti ho incontrato durante questi lunghi anni nel ricordo affettuoso ed in una costante e riconoscente preghiera: gli emigrati addetti alle attività consolari, diplomatiche, industriali, scientifiche...; soprattutto gli emigrati da lunghi anni residenti in Francia, in particolare gli amici di Lione, città e regione, con i quali ho condiviso per 31 anni le gioie, i dolori, un fraterno impegno di collaborazione nel campo spirituale per lo sviluppo e la costruzione della Missione e nelle attività pastorali, in una vicendevole promozione sacerdotale e laicale.

Ringrazio il Signore per l'impegnativo lavoro del Centro Studi (CIEMI) della Missione di Parigi unitamente a quello della rivista "Nuovi Orizzonti Emigrazione"; ammiro il ministero che i padri scalabriniani-brasiliani svolgono tra gli emigrati portoghesi nella vasta "banlieu" parigina; gioisco per la generosa accoglienza ed apertura delle missioni scalabriniane agli emigrati di diverse etnie.

È il carisma, è la voce del Padre dei migranti, il Beato Giovanni Battista Scalabrini, che chiama i suoi figli a lavorare per una Chiesa pentecostale, dove lo Spirito di Dio è all'opera tra i migranti, diversi per lingua, colore, cultura, figli di Dio, fratelli di un'unica famiglia universale.

Mi chiedo: sarò io escluso da questo meraviglioso impegno

missionario per questa pentecostale famiglia? Dalla Provincia scalabriniana "Maria Immacolata", sono inviato a quella del "Sacro Cuore"; destinato alla parrocchia "Maria Mediatrix", nel sud ovest della grande "banlieu" romana, dove gli immigrati, specie latino-americani, sono numerosi.

Mi ritrovo dunque in un campo missionario nuovo, ma non dissimile da quello che ho lasciato a Parigi. All'età di 87 anni cosa potrò fare...! Anzitutto essere vicino ai

confratelli ed ai collaboratori laici che già lavorano con grande zelo; mettermi a disposizione della Riconciliazione, dell'accoglienza per la visita delle famiglie residenti o che si stabiliranno nel quartiere.

Non sono dunque escluso, cari amici di Francia, dal vostro campo missionario; fino a che il Signore vorrà, lavorerò in comunione con voi, non solo con voi, ma con tutti quelli - non solo in Francia ma in Italia e in tutte le nazioni - che hanno accolto l'impegno missionario per testimoniare e lavorare per l'avvento del Regno di Dio in questo oceanico movimento migratorio. Pregheremo insieme "il Padre della messe perché mandi operai nella sua messe". Lavoreremo per la formazione di questa Chiesa particolare, per offrirla alla Chiesa di Dio.

Oso sognare? Potrò rivedere almeno qualcuno di voi per il grande Giubileo dell'anno 2000?



◆ Nelle foto: P. Enrico Larcher con alcuni amici (in alto), con il Superiore Generale, P. Luigi Favero e con il direttore della Missione Cattolica di Lione, P. Mario Stefani

# CCIM PER AMERICA LATINA E IL CARAIBE

**L**a Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazione (CCIM), con sede in Ginevra (Svizzera), celebrerà prossimamente i 50 anni di servizio alla Chiesa nel settore dei migranti e dei rifugiati. Fu istituita esattamente nel 1951, sotto gli auspici della Santa Sede, allo scopo di promuovere e coordinare l'azione degli organismi nazionali cattolici in favore dei migranti, rifugiati e deportati. La CCIM è costituita da una rete di 86 organizzazioni di altrettanti paesi dei 5 continenti. Per una più ampia ed efficace operatività, oltre che gli uffici centrali di Ginevra, la CCIM ha costituito nei vari continenti le Segreterie di Collegamento, che hanno il compito di coordinare e animare gli organismi dell'area rispettiva.

La Segreteria di Collegamento per l'America Latina e il Caribe fu costituita a Buenos Aires nel 1969. P. Lino Pedesic ne fu il primo direttore. Uomo dinamico e dato alla causa delle migrazioni, promosse la creazione di vari organismi nazionali dell'America Latina e del Caribe. Nel 1984 la sede della Segreteria fu trasferita a Santa Fe de Bogotá, punto più centrale per l'animazione degli organismi nazionali del continente latinoamericano e per la

sua vicinanza alla Conferenza Episcopale Latinoamericana (CELAM). Furono direttori della Segreteria P. Alex Dalpiaz, P. Rovilio Guizzardi, P. Maurizio Pontin e dal 1995 nuovamente il P. Dalpiaz.

## Assistenza ai migranti

Il ruolo della Segreteria è soprattutto l'animazione degli organismi nazionali nelle loro molteplici attività, dirette principalmente all'assistenza socio-umanitaria dei migranti, dei rifugiati e dei deportati. L'unità della famiglia, l'inserimento nella nuova comunità, il ritorno alla propria, quando le condizioni lo permettono, il riconoscimento dei diritti e doveri sono tra i primi obiettivi di tut-



♦ P. Alex Dalpiaz, direttore della Segreteria di Collegamento della CCIM

ti gli organismi. Si tratta di spianare il cammino affinché il fratello sia riconosciuto come tale, troppo spesso rigettato perché scomodo o semplicemente diverso o accettato solo come un oggetto utile.

Un cammino che parte dal cuore delle stesse chiese locali. Per la scarsità di sacerdoti o la povertà materiale e spirituale delle comunità, esse sono spesso sovraccaricate di impegni e non sempre dispongono di collaboratori per un impegno specifico al fratello che viene da



♦ Incontro dei direttori degli organismi nazionali per le migrazioni

fuori. Il ruolo assistenziale, specifico e prioritario, della CCIM, fa parte e completa la missione propria della Chiesa verso il migrante, per cui si rende necessario che l'azione sociale vada parallela a quella pastorale. A tale scopo la Segreteria lavora da oltre un decennio in stretta collaborazione con il Segretariato per la Pastorale della Mobilità Umana della Conferenza Episcopale dell'America Latina (SEPMOV).

### Fede, culto e carità

Il perno dell'azione, sia nell'ordine della pastorale come nell'esercizio della promozione umana, è l'amore in comunione di fede, di culto e di carità. Nella mobilità ciò si rende più esigente, dove la realtà umana e il patrimonio storico, culturale e religioso devono essere intesi, valorizzati e canalizzati con la forza e il presupposto evangelico che la fede in Cristo non può e non deve dissociare dalla dignità della persona umana.

### Continente della speranza

Rilevante è l'opera che le famiglie scalabriniane svolgono in molti paesi dell'America Latina, sia in seno alla Segreteria di Collegamento di Santafe de Bogotá, sia negli Organismi delle rispettive Conferenze Episcopali e Delegazioni diocesane. Sono le stesse chiese locali che hanno riconosciuto la necessità e la specificità di questa missione e l'hanno affidata ai Missionari e alle Missionarie Scalabriniani, che hanno risposto incondizionatamente al mandato del Fondatore e alla voce dei numerosi migranti del continente della speranza. ●

Belgio

Incontro con la

## MADONNA DEI POVERI



Il santuario di Banneux è uno dei più popolari e più frequentati del Belgio. Vi si venera la "Madonna dei Poveri".

È, questa, la de-

nominazione con la quale la Vergine si rivelò nelle sue apparizioni nel 1933. Nel 1949 il vescovo diocesano ne riconobbe l'autenticità. La sua fama, già vasta, si ingigantì nel 1986 quando anche il Papa lo visitò da pellegrino.

È il santuario preferito dagli italiani emigrati che ogni anno, nel lunedì di Pentecoste, vi accorrono in gruppi organizzati e guidati dai loro missionari, dalle regioni del Belgio e dal vicino Lussemburgo.

Nel lunedì di Pentecoste ne sono arrivati oltre 4.000. Ha guidato ed animato la ricca e ben articolata liturgia il delegato per i missionari, don Giovanni Battista Bettoni. P. Loreto De Paolis, che presiedeva la concelebrazione dei 34 missionari venuti dal Belgio e dal Lussemburgo, nell'omelia ha dato rilievo alla figura del Beato Scalabrin, il fondatore dei Missionari di San Carlo di cui quel giorno ricorreva per la prima volta la festa, da quando, il 9 novembre scorso, Giovanni Paolo II l'aveva elevato agli onori degli altari.

Ha concluso la cerimonia lo stesso delegato per i missionari, presentando il Beato Scalabrin come il pioniere della pastorale socio-assistenziale dei migranti.



# GIOIA DI SERVIRE



## **Lasciate che i piccoli vengano a me (Cf 1C 10,13)**

Aprire cammini e costruire ponti affinché i piccoli abbiano accesso alla vita piena che Gesù di Nazareth ha annunciato e per la quale si è donato totalmente costituisce la ragione del servizio evangelico e missionario delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo - Scalabriniane - tra i bambini coinvolti nell'emigrazione al fine di testimoniare loro l'amore del Padre e la tenerezza di Maria, nostra Madre SS.ma.

Sul cammino della fedeltà alla causa di questi piccoli, Sr. Graciema Bordignon, scrive da sedici anni una bella pagina di dedizione materna e di solidarietà nella Fondazione Bernardina Silveira Arnoni "Assistenza ai bambini più poveri", a Santa Vittoria do Palmar (RS, Brasile).



## **La situazione attuale**

L'Istituzione accoglie per 8 ore al giorno i bambini poveri, le cui madri lavorano come domestiche, senza aver un luogo ove lasciare i figli. Durante l'anno sono accolti 60 bambini generalmente figli di ragazze-madri o di genitori separati a causa dell'emigrazione o a causa di altri fattori. L'età dei bambini va dai 3 ai 9 anni. Oltre ai tre pasti giornalieri, essi ricevono cure mediche specifiche e formazione cristiana. Ogni due mesi le mamme si riuniscono per un momento di formazione anche pedagogica, utile aiuto nell'educazione dei figli. Durante l'anno si tengono anche corsi di taglio e cucito, di pittura su tessuto, di maglieria e altri. Significativo è il Natale che permette un momento di fraternità concreta quando tutti riuniti, bambini, genitori, suore, collaboratori, benefattori, si partecipa all'Eucaristia, la celebrazione di ringraziamento per il cammino dell'anno, a cui segue un cordiale incontro conviviale.

Dopo 16 anni di donazione instancabile, Sr. Graciema, coordinatrice dell'Istituzione, ci dice con entusiasmo: "Mi piace molto fare ciò che sto facendo, mi piace seguire affettuosamente tutte le necessità dei bambini, dei lavoratori, delle mamme,... e lo faccio con gioia. Mi sono sempre presenti Gesù Cristo, Maria sua Madre, il Fondatore e i Co-fondatori. Sono loro le mie guide nelle difficoltà!".



# AVENIDA PAULISTA

Stare dove sta Lui.  
Gesù non ha una casa,  
non ha dove posare il capo  
e ci invita a stare lì,  
con Lui, crocifisso,  
a stare dove sta ogni crocifisso di oggi,  
a vivere insieme a lui la morte  
per attendere insieme la risurrezione.

Lui è presente nei deserti delle nostre città  
dove l'uomo, assetato di incontri,  
si trova chiuso,  
isolato dal muro dell'orgoglio e del potere.  
Preso dalla costruzione  
del suo piccolo regno,  
non conosce e non riconosce più  
chi incontra per la strada.

Ma la Vita continua ad incrociare  
le nostre strade  
cercando di chiamarci alla vita.

È Lui quel giovane mal vestito  
che si aggira spaventato  
per l'Avenida Paulista



cercando nella spazzatura segni di speranza,  
mentre raccoglie quello che la nostra distrazione  
o la nostra indifferenza  
lascia cadere.

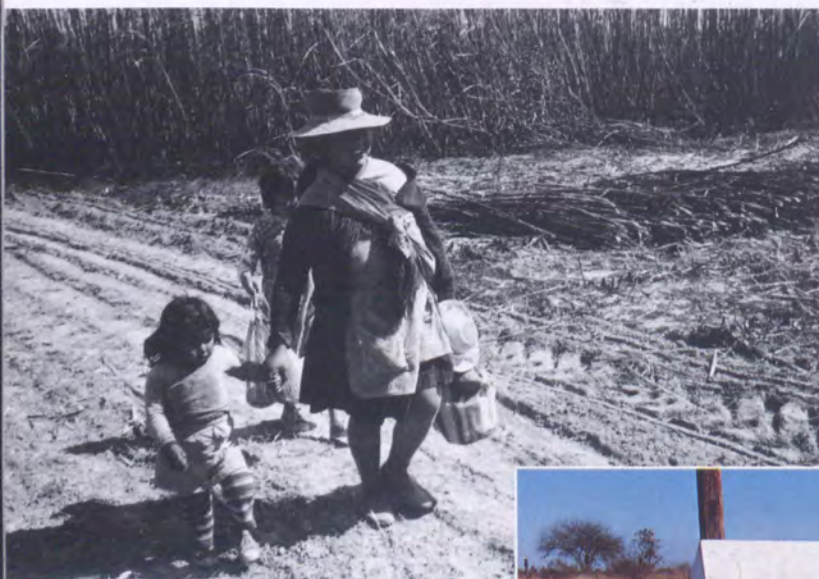
Solitudine senza storia  
attraverso cui passa la storia.  
Il dolore di Cristo si confonde con questo dolore.  
Cristo scende ancora più in basso.  
Ci abbraccia tutti: crocifissi e crocifissori,  
affinché il nostro cuore si apra  
per ricevere la Sua Vita nuova.

Allora la dolcezza e la tenerezza  
dei piccoli della terra  
arriva a toccare i nostri cuori.  
Forza piccola ma tenace,  
forza rigeneratrice  
che apre solchi profondi  
di accoglienza e di speranza.

E insieme potremo capire,  
entrare nel segreto delle parole di Gesù:  
"Beati voi poveri,  
perché vostro è il regno di Dio".

(Giuliana Fusi - São Paulo)

# Sangue missionario



♦ Una donna immigrata con i suoi bambini tra le piantagioni della canna da zucchero

Il 23 gennaio 1982, in un tragico incidente automobilistico, persero la vita tre missionari scalabriniani. Erano vicini alla città di Santiago del Estero, diretti a San Pedro de Jujuy (della provincia omonima del nord argentino), dove il giorno seguente avrebbero iniziato una missione tra gli immigrati boliviani tagliatori della canna da zucchero. Ecco in breve i tratti della loro vita missionaria.



♦ Il significativo monumento, in memoria e ricordo dei missionari che persero la vita nel tragico incidente lungo la via che porta al nord argentino

## P. Giuseppe Favarato

**N**acque ad Arzegrande (Padova) il 23 luglio 1913. Fu ordinato sacerdote il 23 giugno 1940. Trascorsi i primi cinque anni della sua vita missionaria in Europa, nel 1945 raggiunse l'Argentina. Svolse la sua attività missionaria nelle parrocchie San Paolo di La Plata, San Rocco di Pergamino, Cristo Operaio di Mendoza e Santa Teresa del Bambino Gesù di Saenz Peña. Rientrato in Italia nel 1958, fu rettore del Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Rivergaro (Piacenza). Nel 1962 ritornò di nuovo in Argentina. Resse per brevi periodi le parrocchie Cristo Operaio di Mendoza e San Rocco di Pergamino. Per altri brevi periodi fu assistente nelle missioni, oltre che dell'Argentina, del Cile e del Uruguay. L'ultima dimora fu la parrocchia San Paolo di La Plata, da dove partì per la missione tra gli immigrati del nord argentino.



♦ P. Giuseppe Favarato



## P. Stefano Tedesco

**N**acque il 5 aprile 1932 a San Zenone degli Ezzelini (Treviso), ma il suo paese fu Casoni di Mussolente (Vicenza). Dopo la sua ordinazione sacerdotale (17 marzo 1956) partì per l'Argentina, dove fu assistente nelle parrocchie San Paolo di La Plata, San Giacomo Apostolo di Haedo (Buenos Aires) e negli anni 1956 - 1963 nella missione di El Dorado (Uruguay). Dal 1964 resse la parrocchia Assunzione della Beata Vergine di Mendoza. Nel 1971 venne nominato rettore del Seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires), carica che esercitò fino al 1978, quando gli venne affidata la missione di promotore vocazionale con residenza nella parrocchia San Giacomo Apostolo di Haedo (Buenos Aires). Da qui partì per la missione che egli stesso con grande entusiasmo aveva programmato.



◆ P. Giuseppe (foto a sinistra) e P. Stefano (foto a destra) con alcuni giovani del seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires)



◆ P. Stefano Tedesco

## P. Telmo Balbinot

**N**acque il 22 dicembre 1946 a Dois Lageados, nel Rio Grande do Sul (Brasile), dove erano emigrati i nonni. Compì gli studi teologici nel seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires). Il 5 aprile 1975 fu ordinato sacerdote. Nel 1977, dopo due anni trascorsi come assistente nella parrocchia di San Giacomo Apostolo di Haedo (Buenos Aires), fu nominato vicerettore del Seminario San Giuseppe e l'anno seguente assistente nella Missione Cattolica Italiana di Montevideo. Nel 1981 partecipò al corso di aggiornamento a Roma. Al suo ritorno in Argentina fu nominato direttore del Centro Argentino di Documentazione e Studi Migratori di Buenos Aires. Dalla capitale argentina partì per la missione. Aveva appena 36 anni e 7 di vita sacerdotale e missionaria.

◆ P. Telmo Balbinot con due religiose in un dispensario di medicinali per i poveri





◆ Tagliatori della canna da zucchero nel nord argentino

**A**l di là del tragico incidente, che allora ha privato improvvisamente la Provincia Scalabriniana San Giuseppe di tre confratelli, la loro chiamata al cielo è stata, e lo è tuttora, una indubbia circostanza che ha permesso di scoprire nel tempo i segni divini. La programmazione della missione, a cui erano diretti con tanto entusiasmo, era stata cronometrata nel tempo e nei dettagli. Ma il Signore aveva altri piani. L'orologio di uno di loro, del P. Giuseppe precisamente, trovato ancora intriso di sangue, segnava le 11,05. A quell'ora i tre confratelli furono chiamati, proprio al fronte di una santa battaglia di cui ogni scalabriniano è fiero protagonista.

A San Pedro de Jujuy, più al nord del luogo dell'incidente, li attendevano i migranti più poveri e provati, i paria dell'emigrazione odierna, troppo spesso soggetti ai soprusi dei "mercanti di carne umana", come li definì 100 anni or sono il Beato Scalabrini. Tra i campi di canna da zucchero già si era diffusa la voce dell'arrivo dei missionari e molti avevano predisposto di condividere la loro povertà. Altri avevano esposto su altari in inghirlandati le immagini sacre portate dalla loro terra arida, impervia, insufficiente a sfamare i loro piccoli dalle gote graffiate dal vento e dalla "puna" dell'altipiano andino. La benedizione del missionario avrebbe santificato i loro tuguri e dato speranza alla loro vita intrisa di mistero e di avventura.

Lassù, li attesero invano i giovani del seminario San Giuseppe di Merlo (Buenos Aires) ed altri giovani volontari, che avevano già raggiunto, dopo 36 ore di treno, le capanne costruite tra le piantagioni della canna da zucchero. Erano

pronti, con i bagagli ricolmi di catechismi e di oggetti sacri per la liturgia.

Lassù, i missionari, i seminaristi e i volontari sapevano che il calore tropicale avrebbe reso dure le giornate, che il cibo di trincea sarebbe uscito dalle mani callose delle immigrate boliviane assuefatte piuttosto al "machete". Sapevano che avrebbero trovato per le strade polverose nuvole di bambini da catechizzare, matrimoni da regolarizzare, giovani da illuminare, uomini a cui infondere speranza.

I giorni seguenti all'incidente rimasi tra la gente e sentii l'eco del loro dolore e della loro gratitudine. Ho ancora davanti a me l'immagine dei sacerdoti venuti improvvisamente dalla campagna per riconciliarsi con il missionario compagno dei tre martiri, delle casalinghe che vennero ad offrirmi il "mate", del bimbo che volle lustrarmi gratuitamente le scarpe, della gente che chiedeva una delle ostie devotamente raccolte tra i rottami o sparse lungo la via, del conduttore del pulman che mi chiese perdono e un rosario che avrebbe portato per sempre al collo, del poliziotto che baciò devotamente un pezzetto del tessuto cranico di P. Giuseppe raccolto tra i rottami dell'auto sinistrata.

Nonostante quel tragico 23 gennaio, l'avventura missionaria continuò. I confratelli della Provincia San Giuseppe, che da quel giorno sentirono più viva che mai la presenza dei tre missionari, ripresero quota. Il sangue sparso lungo la via, come ebbe a dire il vescovo di Santiago del Estero nella cui diocesi era avvenuto l'incidente, rese fertile quella terra e aprì la strada per una presenza stabile dei confratelli là dove il suono melodioso della "quena" e del "charango" canta alla vita e alla madre terra.



Affidiamo  
alla bontà del  
Signore

la mamma di

P. Marcello Bertinato  
P. Flavio Lauria  
P. Anselmo Cristofori

il papà di

P. Giancarlo Massari

la sorella di

P. Danilo Guarato  
P. Celito Percisi

il fratello di

P. Alessandro Rossi  
P. Lorenzo Rizzolo  
P. Giuseppe Scopa  
P. Remildo Boldori



**P. GIANFAUSTO ROSOLI**  
1938 - 1998

P. Gianfausto Rosoli è stato chiamato al cielo la notte del 30 luglio scorso nella parrocchia di S. Maria del Carminé, in Milano. Era nato a Rezzato (Brescia) il 1° marzo 1938. Emise la prima professione il 21 settembre 1957 e la professione perpetua il 4 ottobre 1960. Fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1962. Dotato di brillante intelligenza, di carattere gioviale e aperto, amante della pittura, fu destinato all'insegnamento nei seminari d'Italia, prima a Bassano del Grappa (1963-1965) e poi a Cermenate (1965-1970). Oltre all'insegnamento, frequentò l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, laureandosi in Scienze Politiche. Nel 1970 fu chiamato a Roma al Centro Studi Emigrazione, dove rimase fino al settembre del 1997, quando fu trasferito per un anno a Milano, presso la parrocchia del Carmine. Nel 1996 era stato nominato direttore dell'Istituto Storico Scalabriniano e si preparava a tornare a Roma, per rilanciare la sua attività. I brevi cenni biografici mostrano la linearità di una vita dedicata allo studio, alla ricerca e all'insegnamento. Fu uno degli storici più competenti sull'azione della Chiesa e della società civile rispetto al fenomeno migratorio e un profondo conoscitore, oltre che appassionato ammiratore di Scalabrini, di cui aveva recentemente curato gli scritti migratori e di cui si accingeva a stendere il progetto per l'edizione critica dell'*opera omnia*.

P. Gianfausto si era guadagnato il rispetto e la stima dei confratelli. Aveva il culto per la serietà scientifica e per il lavoro. Coordinò la rivista "Studi Emigrazione", che aveva ricevuto in eredità dal P. Giovanni Battista Sacchetti e cui dedicò le sue migliori energie, facendone un luogo di riflessione e di confronto per gli esperti e gli studiosi d'emigrazione a livello internazionale. Possedeva un profondo senso dell'amicizia, una generosità a tutta prova per i bisogni della comunità e dei confratelli, la delicatezza d'animo, il gusto di partecipare anche ai momenti di gioia e di svago. Con ammirevole spirito scalabriniano, era sempre attento al dialogo sincero e leale con le persone. Grazie a lui, la figura di Scalabrini e il lavoro della Congregazione sono stati conosciuti e apprezzati negli ambienti politici e accademici più diversi. Rimase fedele alla propria vocazione religiosa e sacerdotale, mantenendo accesa la lucerna nell'attesa della venuta del Signore.

## Nella Casa del Padre

### Settembre

|    |                                         | N.   | †    |
|----|-----------------------------------------|------|------|
| 1  | Fr. Geron Silvio                        | 1916 | 1997 |
| 2  | P. Zanconato Antonio                    | 1918 | 1997 |
| 3  | P. Salvucci Luigi                       | 1930 | 1993 |
| 3  | P. Zaboglio Francesco                   | 1852 | 1911 |
| 4  | P. Leon Maguñia Armando                 | 1952 | 1994 |
| 4  | P. Quaglia Leonardo                     | 1883 | 1956 |
| 5  | P. Lorenzoni Riccardo                   | 1872 | 1929 |
| 5  | P. Negri Pietro                         | 1881 | 1928 |
| 5  | P. Rebellato Gianfranco                 | 1953 | 1996 |
| 8  | P. Ceccato Pio                          | 1915 | 1987 |
| 9  | P. Seppi Arturo                         | 1928 | 1991 |
| 10 | P. Dal Bón Lorenzo                      | 1912 | 1967 |
| 10 | P. Lazzari Giuseppe                     | 1900 | 1993 |
| 11 | P. Pigato Natale                        | 1861 | 1926 |
| 11 | P. Pigato Walter                        | 1928 | 1979 |
| 16 | P. Sartori Silvio                       | 1893 | 1966 |
| 17 | P. Molon Silvano                        | 1929 | 1996 |
| 17 | Card. Rossi Raffaello, <i>sup. gen.</i> | 1876 | 1948 |
| 18 | P. Spada Vincenzo                       | 1864 | 1905 |
| 24 | P. Navarro Francesco                    | 1873 | 1944 |
| 25 | P. Macchiavelli Gino                    | 1915 | 1985 |
| 26 | P. Belliotti Domenico                   | 1866 | 1930 |
| 26 | P. Negri Antonio                        | 1911 | 1979 |
| 28 | P. Caverzan Guido                       | 1924 | 1994 |
| 28 | P. Zanoni Gregorio                      | 1908 | 1995 |
| 29 | P. Cecilia Tito                         | 1929 | 1994 |
| 29 | Ch. Lovison Gaetano                     | 1926 | 1947 |
| 29 | P. Valtulini Luigi                      | 1941 | 1989 |
| 30 | P. Vaghini Luigi                        | 1937 | 1996 |

### Ottobre

|    |                                           |      |      |
|----|-------------------------------------------|------|------|
| 1  | P. Tondelli Oreste                        | 1905 | 1978 |
| 2  | P. Bolzan Luigi                           | 1901 | 1980 |
| 2  | P. Forlani Luigi                          | 1874 | 1915 |
| 3  | P. Rubin Tarcisio                         | 1929 | 1983 |
| 4  | P. Oddenino Natale                        | 1886 | 1946 |
| 4  | P. Pedrazzani Carlo                       | 1875 | 1951 |
| 5  | P. Pisano Louis                           | 1925 | 1981 |
| 6  | P. Mascarello Antonio                     | 1920 | 1996 |
| 6  | P. Prevedello Francesco, <i>sup. gen.</i> | 1901 | 1978 |
| 7  | P. Bertapelle Silvano                     | 1929 | 1992 |
| 9  | P. Paolucci Vincenzo                      | 1922 | 1963 |
| 10 | P. Rosa Emilio                            | 1909 | 1985 |
| 11 | Fr. Roti Francesco                        | 1882 | 1953 |
| 11 | P. Zanellato Lorenzo                      | 1923 | 1968 |
| 12 | P. Dalla Presa Giovanni                   | 1931 | 1996 |
| 12 | P. Pandolfi Giuseppe                      | 1862 | 1950 |
| 13 | P. Secchia Riccardo                       | 1885 | 1961 |
| 14 | P. Gaborin Luigi                          | 1921 | 1960 |
| 16 | P. Ferronato Mario                        | 1951 | 1986 |
| 17 | P. Merlo Francesco Lino                   | 1864 | 1952 |
| 19 | Fr. Celoria Bartolomeo                    | 1877 | 1960 |
| 20 | P. Elena Fiorente                         | 1911 | 1991 |
| 23 | P. Bergia Giambattista                    | 1875 | 1907 |
| 24 | Card. De Lai Gaetano, <i>sup. gen.</i>    | 1853 | 1928 |
| 26 | P. Chenuil Pacifico, <i>sup. gen.</i>     | 1869 | 1931 |
| 26 | Fr. Setti Giovanni                        | 1896 | 1976 |



## SUD AFRICA

I missionari Mario Tessarotto e Sergio Durigon, responsabili della missione di Cape Town, tra le attività annoverano l'assistenza dei migranti e rifugiati. Nella foto: i missionari con un gruppo di rifugiati del Ruanda e del Burundi.

## AUSTRALIA

I giovani missionari della Provincia Santa Francesca Cabrini in una foto ricordo dopo l'incontro a cui hanno preso parte nel seminario di Banyo (Brisbane).



## BRASILE

Cattedrale di Porto Alegre: benedizione e presentazione alla comunità dei bambini delle famiglie immigrate.



## MISSIONARI SCALABRINIANI CELEBRANO L'XI CAPITULO GENERALE

Durante il mese di settembre, 43 missionari, rappresentanti di tutta la Congregazione che opera nei cinque continenti, si sono riuniti a Roma, presso la sede del Collegio Internazionale San Carlo, per celebrare l'XI Capitolo Generale.

Nelle foto: l'inizio e alcuni momenti dei lavori capitolari.

